

Dal "coraggio di volare" al coraggio di scegliere.

Quando nel 1992 abbiamo **scelto** - dopo un vivace dibattito congressuale - di entrare nella CUB, abbiamo pensato quindi ad una Confederazione che assumesse e rappresentasse ai massimi livelli relazionali, nazionali ed internazionali, il punto di vista dei lavoratori dipendenti, intrecciato con la realtà sociale da cui non può prescindere; e quindi avesse come orizzonte politico e strategico le grandi questioni: democrazia, guerra e pace, razzismo, capitalismo, servizi pubblici, distribuzione della ricchezza in termini di solidarietà ed eguaglianza.

Alle categorie il compito di "guardare in faccia, da vicino" la realtà all'interno delle proprie specificità e aprire ovunque conflitti tesi comunque a raggiungere gli obiettivi generali attraverso "il passo temporale" dei contratti.

Priorità delle priorità, sul piano tattico, rimane quindi il diritto alla contrattazione, cioè il rispetto della norma costituzionale dell'art. 39, annessi e connessi.

Lo pensiamo ancora.

A volare siamo abituati da piccoli, da quando siamo nati.

Anzi, siamo nati per volare, uscendo consapevolmente dagli agi delle gabbie sindacali tradizionali.

Naturalmente, volare significa essere liberi e nella libertà crescere per affrontare tutti i cieli, nel sereno e nelle tempeste.

Oggi siamo qui, in un "congresso" (assemblea) che ha tutti i requisiti - formali e sostanziali - per rappresentarsi come legittimo appuntamento statutario della nostra confederazione.

Noi ne siamo certi e abbiamo bisogno di dirlo ad alta voce.

Ma detto questo, intendiamo essere presenti ai lavori con un contributo del tutto "politico"; quindi assolutamente "estranei" ai riti della ricorrenza: siamo, infatti, altrettanto certi che nel congresso "ordinario" vi debba essere una comune volontà **straordinaria** di affrontare il "qui ed ora" della situazione.

Non certo una liturgica "relazione" omnicomprensiva, buona per sé, forse per tutti, ma lontana dalla radicalità delle questioni in campo.

Stiamo, infatti, vivendo una stagione straordinaria: da un fascismo buffonesco ma che "passa" nelle istituzioni, nei media, nella legislazione e nelle coscienze della gente (lavoratori compresi), ad un sindacalismo rotto, frantumato, concertativo, insufficiente, inadeguato, che costringono entrambi ad abbandonarsi all'arte di arrangiarsi, in alto e in basso, con dieci, cento,, mille stratagemmi di sopravvivenza, sulla base del "si salvi chi può", del "prendi i soldi e scappa".
E', questa, non più un'analisi, ma già una sintesi.

Di analisi ne abbiamo le "scatole" piene; scatole, cioè, sia cassette ove giacciono documenti, libri, saggi, assemblee, seminari, dibattiti e, perché no? anche la nostra "passione" umana di stare nel mondo, ma lottando per un "altro mondo possibile".

Partiamo, allora, da una constatazione: l'assenza di un soggetto che affronta la situazione dotato e ricco di una cultura alternativa e attrezzato per "scendere in campo" materialmente.

Noi, è ovvio, parliamo di sindacato.

E' qui che non possiamo evitare di discutere e confrontarci con la "nostra" crisi, che non va oscurata, né sottovalutata, né trasferita altrove.

Lo stato della Cub, cioè.

E poiché sappiamo tutti quello che è successo, senza sperderci negli episodi, senza dedicarci alla cronaca, questa occasione congressuale deve rispondere ad un alto interrogativo:

vogliamo un sindacato di base unito, unitario, fondato nelle realtà territoriali, e che abbia come paradigma "politico" una cultura di classe nel senso storico-culturale?

La nostra risposta è sì.

Proposta

Vogliamo allora che questa assemblea "esca diversa" da come è "entrata" e decida in piena libertà di **scegliere** il percorso più democratico possibile, cioè fatto di democrazia partecipativa e non rappresentativa.

Decida quindi di costituire un "comitato" individuato su scheda aperta, di numero limitato (15 per esempio) con il compito di aprire in ogni territorio, ove è presente una nostra sede, o ove è realistico programmare dei passaggi assembleari, una consultazione **modello "primarie"** nella quale i partecipanti eleggono un gruppo dirigente (9 persone?) al quale affidare la stesura di uno **statuto unitario** e di un'ipotesi **organizzativa territoriale** tra i diversi sindacati.

Da qui dovrebbe concludersi con la convocazione di un congresso straordinario, che scioglie il vecchio e dà vita al nuovo soggetto.

Buon lavoro a tutti.

Milano, 28/09/2009

p. Ufficio Sindacale

Massimo Bolognini - Lorenza Favaro - Piera Finazzi - Alberto Grella

Sergio Grippa - Laura La Placa - Giuseppe Mancuso